

A PROPOSITO DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE RIVISTE SCIENTIFICHE

Questo documento raccoglie osservazioni critiche sui criteri di valutazione e classificazione delle riviste recentemente stabiliti dal Miur e dall'Anvur, formulate da un gruppo di riviste scientifiche di fascia A di storia antica, medievale, moderna e contemporanea: **“Archivio storico italiano”, “Bullettino dell'Istituto storico per il Medioevo”, “Genesis”, “Italia contemporanea”, “Le Carte e la storia”, “Memoria e ricerca”, “Mondo contemporaneo”, “Passato e presente”, “Quaderni storici”, “Reti medievali”, “Ricerche di storia politica”, “Rivista storica italiana”, “RR roma nel Rinascimento”, “Società e storia”, “Spagna contemporanea”, “Studi Storici”, “Ventunesimo secolo”.**

La nuova normativa ministeriale relativa al conferimento dell'ASN prevede che l'Anvur, ai fini della classificazione in fascia A delle riviste appartenenti ai settori scientifici non bibliometrici delle aree 8, 10, 11, 12 e 14, verifichi la «qualità dei prodotti scientifici raggiunta nella VQR dai contributi pubblicati nella rivista» (DM 120/2016, all. D, comma 5, lettera a).

Sulla scorta di questa disposizione l'ANVUR nello scorso mese di luglio ha adottato un nuovo *Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche* ai fini dell'Abilitazione scientifica nazionale in sostituzione di quello adottato nel 2015. L'art. 5, c. 3, lettera a, del nuovo regolamento stabilisce che, per quanto riguarda le aree suddette, non possono essere prese in considerazione per l'inclusione nella classe A «le riviste che non presentino la sottomissione di lavori alla VQR in almeno due esercizi VQR successivi ovvero che per almeno due esercizi successivi presentino un eccessivo squilibrio tra i contributi pubblicati annualmente e quelli sottomessi alla VQR». Una ulteriore preconditione per l'attribuzione della qualifica di rivista di classe A è che «nell'ultima VQR» i contributi pubblicati nella rivista abbiano ottenuto una valutazione media «superiore almeno del 20% alla valutazione media ottenuta dalle riviste della medesima area scientifica» (art. 5, c. 3, lettera b).

Prima di entrare nel merito vogliamo anticipare un'affermazione e porre un problema che consideriamo preliminare. L'affermazione è che tutte le riviste firmatarie guardano con favore alla più seria e rigorosa valutazione del loro prodotto e condividono il principio che la classificazione delle riviste debba essere aggiornata periodicamente, con possibilità di *upgrade* e di *downgrade*. Il problema però è: come si valuta una rivista? Intendiamo una rivista di cultura, cioè un periodico promosso da un gruppo di studiosi, anche fuori dell'ambito accademico, sulla base di un progetto comune e con lo scopo dichiarato di tradurre in risultati scientifici le linee portanti di quel progetto. Che i saggi pubblicati dalle riviste possano avere anche dei nessi con le dinamiche accademiche è un dato di fatto, ma una rivista ha un profilo e un orizzonte che trascendono queste dinamiche. Noi pensiamo che non si possa giudicare una rivista che abbia queste caratteristiche sulla base di una campionatura casuale di saggi, e che una rivista vada valutata nel periodo medio o lungo, prendendo in esame una serie ampia di articoli pubblicati. Questi contributi spesso sono in dialettica connessione tra di loro, sviluppano fruttuosamente un discorso unico, alimentano una tradizione: costituiscono insomma “un insieme”. Ed è appunto la capacità di produrre questi insiemi e la loro validità nel progresso degli studi che deve essere valutata se davvero si vuole intendere la qualità di una rivista.

Le regole fissate dal Miur e dall'Anvur si prestano invece a diverse obiezioni:

- a) La VQR è stata istituita allo scopo di valutare non la ricerca individuale, ma quella complessivamente svolta dai singoli atenei e dipartimenti universitari, in vista della ripartizione di una frazione della cosiddetta quota premiale del FFO. Successivamente i suoi risultati hanno trovato applicazione anche nella valutazione dei collegi dei docenti ai fini dell'accreditamento dei

corsi di dottorato; appare però improprio utilizzarne gli esiti fuori dell'ambito universitario per valutare soggetti culturali, quali le riviste, che hanno profili propri, anche autonomi dalla realtà accademica.

- b) Gli articoli sottoposti a VQR non sono un campione adeguatamente rappresentativo della qualità delle ricerche ospitate da una rivista e della sua qualità complessiva come strumento di intervento nel dibattito culturale. Infatti una parte rilevante dei saggi pubblicati nelle riviste sono opera di autori che non rientrano nel campo d'azione della VQR (ricercatori precari, ricercatori operanti in istituzioni non universitarie, studiosi usciti per anzianità dai ruoli accademici, studiosi stranieri, studiosi italiani all'estero): sarebbe controproducente se i criteri della valutazione dovessero spingere le riviste a chiudersi a questo genere di contributi. Gli stessi studiosi inquadrati nelle università italiane possono scegliere di presentare alla VQR non già saggi, ancorché di buona qualità, pubblicati sulle migliori riviste nazionali, ma libri che più compiutamente rispecchino le loro ricerche, oppure saggi pubblicati su riviste straniere. Ogni ricercatore inoltre ha dovuto presentare all'ultima VQR due soli prodotti, e uno soltanto se si trattava di una monografia: la probabilità che egli abbia presentato un articolo, anziché un libro o un capitolo di libro, sono limitate, e si potrebbe anzi dire che la scelta di presentare un articolo è una scelta residuale, in mancanza di monografie o pubblicazioni internazionali. Ne consegue che gli articoli sottomessi alla VQR compongono un insieme casuale, da cui non è possibile desumere la qualità della produzione scientifica complessiva di una rivista.
- c) In occasione della VQR i valutatori, allorché esaminano saggi apparsi in riviste, sono chiamati ad esprimere un giudizio sulla qualità del singolo testo. Se però questo giudizio avesse ripercussioni anche sulla classificazione delle riviste, il valutatore, nell'esprimerlo, sarebbe condizionato dalla sua opinione sulla qualità della rivista, con effetti distorsivi sugli esiti della stessa VQR.
- d) La media delle valutazioni ottenute dalle riviste di una medesima area scientifica è una grandezza aleatoria, dato che nei diversi settori i criteri valutazione, come è emerso nel corso del primo esercizio della VQR, possono essere differenti.
- e) Nel caso delle riviste storiche generaliste o trasversali a più aree scientifiche si pone un problema supplementare, in quanto gli articoli che esse pubblicano si suddividono tra più settori, sicché per ciascuno di essi quelle riviste potranno contare su una base di articoli potenzialmente valutabili più ristretta rispetto alle riviste che hanno un particolare settore di elezione. In una condizione di svantaggio si troveranno anche le riviste che hanno come campo di intervento la storia internazionale o di paesi diversi dall'Italia, e che annoverano tra i loro autori una quota considerevole di autori stranieri, non interessati dalla VQR. Appare poi incongruo far dipendere dai risultati della prima VQR (2004-2010) il mantenimento in fascia A di riviste che alla fascia A sono state assegnate solo successivamente.

Le aree non bibliometriche sono così denominate, perché ad esse non sono adattabili metodi di valutazione basati su analisi di tipo quantitativo. Il criterio proposto dal Miur e dall'Anvur va invece proprio in questa diversa direzione, pretendendo di applicare una metrica oggettiva, cioè i voti assegnati nella VQR a un campione (casuale) di articoli. È per questo insieme di ragioni che le riviste promotrici di questo testo – riviste di settori disciplinari diversi, di diverso orientamento, di diversi interessi ed impostazione – sono tutte rimaste negativamente colpite da quelle norme del nuovo Regolamento che subordinano la valutazione degli altri aspetti dell'operosità delle riviste agli esiti della VQR. In questo modo la valutazione viene a dipendere da una mera operazione contabile. Auspichiamo che il Miur e l'Anvur possano rivedere i criteri enunciati nell'art. 3 del Regolamento e saremmo pronti a contribuire, se l'Anvur lo volesse, con proposte concrete e positive, per rendere efficace quel processo di valutazione a cui teniamo. Per fare un

esempio, senza che questo possa considerarsi la soluzione di tutti i problemi, riteniamo che una corretta valutazione dovrebbe basarsi sull'esame di un'ampia selezione di testi, relativi ad un arco temporale almeno decennale, scelti dalla rivista stessa perché più rispondenti al suo progetto culturale e più atti a testimoniarne la qualità, indipendentemente dalla qualifica professionale o dalla nazionalità degli autori.

Le riviste promotrici di questo testo, oltre a far conoscere il proprio punto di vista ad una ampia platea di possibili soggetti interessati, tengono ad avviare un dialogo che coinvolga il maggior numero di riviste delle aree non bibliometriche, come anche l'Anvur, i suoi consulenti, le associazioni professionali e le case editrici, auspicando che si creino occasioni pubbliche di dibattito scientifico, al fine di migliorare la regolamentazione attorno ad un tema assai delicato che finisce per incidere sulla qualità e i contenuti della ricerca stessa.

7 novembre 2016